



ROMA, 30 MARZO 2010.  
UN MOMENTO  
DELLA MANIFESTAZIONE  
DEGLI OPERAI DELLA SPEEDLINE  
FOTO GUIDO MONTANI/ANSA

## Nudi davanti alla crisi

**Fabrizio Salvatori**

Sono partiti in piena notte dalla provincia di Venezia, con ben 6 pullman e diverse auto con destinazione Roma. Dalla sede storica della Speedline di Santa Maria di Sala nel veneziano, martedì mattina sono arrivati fin sotto le finestre del ministero dello Sviluppo economico (mai nome ha portato più sfortuna al Bel Paese), per difendere il loro posto di lavoro, e anche la dignità. La drammatica vertenza va avanti dal novembre del 2009. Da una parte la proprietà, la multinazionale svizzera

**Da una parte la multinazionale svizzera Ronal che vuole licenziare 130 lavoratori, dall'altra i circa 530 tra uomini e donne che non hanno nessuna intenzione di farsi rapinare del marchio... Prendere la polpa e lasciare i dipendenti sulla strada sembra lo sport preferito dalle multinazionali**

Ronal che ha avviato una procedura di licenziamento per 130 lavoratori, dall'altra i circa 530 tra uomini e donne (più un altro centinaio dell'indotto) che non hanno nessuna intenzione di farsi rapinare del marchio. E il motivo è chiaro: la crisi non ha niente a che vedere con il taglio dei posti di lavoro. La multinazionale mira ai profitti e basta, commentano i lavoratori. «E pur di ottenerli passa come un rullo compressore sulla vita di noi tutti». Per rendere ancora più visibile il senso della loro protesta hanno deciso di inscenare un vero e proprio spogliarello. Nudi davanti alla crisi, perché la Ronal ha deciso di non lasciargli nemmeno le mutande per coprire le parti intime. Vuole tutto, e senza mediazioni, aprendo così la prospettiva della chiusura totale del sito produttivo.

La manifestazione con partenza da piazza Barberini ha fatto un tratto di strada breve, ma allegro e colorato.

Speedline, leader europeo negli anni 90 delle ruote in lega di alluminio, fornitore dei principali e più prestigiosi marchi automobilistici come Ferrari, Porsche, Audi, Mercedes, Volkswagen, detentrica della tecnologia Flow-Forming, è stata acquisita pochi anni fa dalla multinazionale svizzero-tedesca Ronal. «Dopo una riorganizzazione aziendale, con tagli agli organici e delocalizzazione di larga parte delle produzioni - ricorda Ginni Faneco, segretario generale Fim-Cisl Venezia - e nonostante precisi impegni del ministero per un piano di investimenti necessario al rilancio dello stabilimento, nascondendosi dietro alla crisi internazionale del settore automotive Ronal sta gradualmente spogliando Speedline. Nei mesi scorsi, l'azienda aveva annunciato, attraverso un comunicato, la chiusura dello stabilimento che attualmente dà lavoro a 530 dipendenti diretti e altri 100 indiretti. Prendere la polpa e scaricare l'osso, e lasciare i dipendenti sulla strada sembra lo sport preferito dalle multinazionali». L'idea dei lavoratori è anche quella di richiamare il Governo a far rispettare i diritti dei lavoratori e non permettere di spogliare la Speedline dopo aver usufruito di aiuti pubblici quali ad esempio la cassa integrazione straordinaria.

Il gruppo Ronal, dopo aver disatteso l'impegno relativo agli investimenti previsti a Santa Maria di Sala ed aver esportato negli altri siti europei la tecnologia Speedline, da dicembre 2009 ha spostato buona parte della produzione di verniciatura nello stabilimento tedesco di

Landau. Dopo aver impoverito la tecnologia di Speedline, da sempre orientata a produzioni di alta qualità, ora Ronal dà l'ultimatum. «Ronal sta di fatto cercando di costruirsi un alibi per chiudere lo stabilimento - dice Faneco. Per questo come Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Venezia, a seguito della grave crisi venutasi a creare, stanno organizzando da mesi mobilitazioni su mobilitazioni incontrando anche i responsabili delle istituzioni locali. A tutto c'è da aggiungere l'atteggiamento fortemente negativo dell'azienda che solo pochi mesi fa alle preoccupazioni del sindacato sul futuro dello stabilimento rispondeva dando rassicurazioni, smentite però dopo poco».

«Quando Ronal acquisì Speedline - prosegue Faneco - disse che bisognava da un lato produrre 1.200.000 ruote flow-formate e 300mila ruote tradizionali all'anno, ma di alta gamma, e dall'altro avviare una riorganizzazione anche attraverso la realizzazione di un nuovo stabilimento che razionalizzasse i trasporti interni, causa di gravi inefficienze. Dopo aver raggiunto un faticoso e complicato accordo sindacale, l'azienda ha gradualmente decentrato tutta la

produzione di ruote di alta gamma tradizionali e avviato a Landau la produzione delle ruote flow-formate che inizialmente dovevano restare la mission di Speedline. Poco dopo, inoltre, nascondendosi dietro alla crisi internazionale, ha rinviato tutti gli investimenti più importanti, con conseguente riduzione dei volumi produttivi e con il continuo ricorso alla cassa integrazione straordinaria».

«Temiamo - prosegue il segretario della Fim veneziana - che la multinazionale svizzera abbia già da tempo deciso di farci fare la fine dello stabilimento francese, il quale è stato prima spogliato della parte sana, per poi procedere al licenziamento di tutti i dipendenti. Nel frattempo, il primo a non credere a Speedline è la famiglia Mazzucconi che, voci insistenti, danno ormai fuori dal capitale della società. Se Ronal è veramente impegnata nel rilancio dello stabilimento veneziano, invece di nascondersi dietro ad alibi, si presenti al tavolo del ministero, al quale abbiamo chiesto di convocare le parti, e dica cosa realmente intende fare. Se ci sarà un piano industriale serio e credibile, i lavoratori faranno la loro parte, come sempre hanno fatto».



ziamento di tutti i dipendenti. Nel frattempo, il primo a non credere a Speedline è la famiglia Mazzucconi che, voci insistenti, danno ormai fuori dal capitale della società. Se Ronal è veramente impegnata nel rilancio dello stabilimento veneziano, invece di nascondersi dietro ad alibi, si presenti al tavolo del ministero, al quale abbiamo chiesto di convocare le parti, e dica cosa realmente intende fare. Se ci sarà un piano industriale serio e credibile, i lavoratori faranno la loro parte, come sempre hanno fatto».